

Testata: *Messaggero*
Pag: 43 + 45
Diffusione: 20.000
Data: 06/06/2013
Periodicità: *quotidiano*

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

L'icona Olivetti



Il modello idealizzato che diventa impresa

Giorgio Fuà è stato scienziato e poeta. Ha avuto diversi maestri, tra i quali Adriano Olivetti: un sognatore di grande talento che ha ideato un modello di impresa-comunità tra i più originali ed avanzati che la storia del capitalismo industriale possa ricordare. Il modo di concepire la cultura come strumento di crescita

Continua a pag. 45

Il modello idealizzato che diventa impresa

► Giorgio Fuà, l'Istao e un'icona del capitale: Adriano Olivetti

dell'uomo, Fuà lo evince proprio dal rapporto impresa-comunità realizzato da Adriano Olivetti. La crescita dell'uomo nell'impresa e nella comunità porta Giorgio Fuà a domandarsi come poter creare una nuova cultura imprenditoriale-manageriale che riduca gli egoismi, stimoli la partecipazione, condivida ed esalti il valore della dignità umana. Il sogno di Fuà sta nel progetto di costituire una scuola superiore, o meglio, un laboratorio sperimentale – una bottega rinascimentale – dove possano formarsi giovani che abbiano e condividano valori e strumenti per creare o gestire imprese umane e creative.

Si comprende dunque perfettamente che il sogno del progetto Istao di Fuà non è quello di replicare in versione "bottega" i modelli didattici, l'organizzazione e i rapporti con la comunità, propri delle più grandi e celebrate "business school", ma quello di creare un laboratorio nel quale l'apprendimento si realizzi prevalentemente attraverso processi dal vivo. Vale adire attraverso esperimenti, esperienze dirette ed un apprendimento di tecniche e metodi, spiegati da coloro che li vivono o li hanno vissuti nell'impresa reale. Al momento costitutivo dell'idea partecipano personalità e rappresentanti di istituzioni di varia natura tra i quali: Roberto Olivetti (Amministratore delegato della Olivetti, figlio di Adriano), Sabino Cassese (professore della Facoltà di Economia di Ancona), Claudio Salmoni (Sindaco di Ancona), Mas-

simo Fichera (Segretario generale della Fondazione Olivetti). Ma quello che conta è la simpatia che molti manifestano per un sogno (un'idea) che irrompe in un sistema che è vuoto di iniziative dedicate a produrre nuove culture di impresa. Fuà nel suo sogno-progetto vede chiaramente la prospettiva di poter formare giovani che introducano nuova energia per far crescere e diventare umana la piccola e media impresa, soprattutto l'imprenditore vecchio stile che l'ha costituita. Vede la necessità di far capire con questi giovani di estrazione Istao che il fine ultimo dell'impresa non è la massimizzazione del profitto, ma quello di dare un senso e un significato al lavoro dei dipendenti e che questi si sentano parte di una squadra (una famiglia). In più di quarant'anni di vita l'Istao è rimasto piccolo, ma di strada ne ha fatta moltissima. Degli oltre duemila allievi che hanno frequentato i corsi Istao, molti hanno raggiunto posizioni di prestigio e di responsabilità nelle imprese in cui operano. Ma come è stato loro insegnato dalla scuola di Fuà hanno gioito in silenzio, senza glamour.

Valeriano Balloni



**Giorgio Fuà in bicicletta
in una foto d'epoca**